



Ecco Tom Cruise nei panni del vampiro

È un Tom Cruise davvero insolito, quello nella foto accanto, scattata per l'Associated Press da François Duhamel e diffusa ieri dalle agenzie. Siamo abituati a vedere il giovane divo in abiti contemporanei (il suo successo più recente è stato «Il socio», dal famoso best-seller di John Grisham; casualmente qui sotto parliamo del «Cliente», altro film tratto dallo stesso scrittore) e questo abbigliamento lievemente dandy è piuttosto insolito. Ma tutto si spiega: è una foto di lavorazione del suo nuovo film «Interview with the Vampire», ed è stata scattata a Londra, dove si è svolta buona parte della lavorazione. Tratto anch'esso da un libro celebre, «Interview with the Vampire» segna il ritorno a una produzione hollywoodiana miliardaria dell'irlandese Neil Jordan, di nuovo molto «di moda» a Hollywood dopo il grande successo (e le candidature all'Oscar) della «Moglie del soldato». Per il ruolo di protagonista, tutti i giovani divi di Hollywood si erano ansiosamente candidati. L'ha spuntata il più divo di tutti, Tom Cruise. Il film è fin d'ora uno dei più attesi della prossima stagione: uscirà negli Stati Uniti il 18 novembre.

Vargas a Venezia, è tutto regolare

Riceviamo questo intervento dal presidente della Biennale di Venezia, Gian Luigi Rondi, a proposito della polemica sulla presenza alla prossima Mostra del cinema, in qualità di giurato, dello scrittore peruviano Mario Vargas Llosa.

GIAN LUIGI RONDI

Caro direttore, consentimi di rispondere a Umberto Curi che, pur essendo consigliere della Biennale di Venezia già nel precedente quadriennio mostra oggi di ignorare a tal segno i regolamenti e le procedure da fare pensare che adesso scientemente li falsifichi per tentare di porre in parte riparo alla gaffe madomale di cui si è reso responsabile.

La delibera presidenziale

Io gli rimprovero il suo parlare a vanvera di «veti», come se confondesse la Biennale con il Consiglio di sicurezza alle Nazioni Unite, lui, pur avendo dimostrato di non avere grande conoscenza di certi paesi sudamericani, crede di poter replicare affermando che il ricorso alle «delibere presidenziali» rischia di trasformare la Biennale in una «repubblica delle banane». Nulla di più falso e addirittura di più calunnioso (e Curi lo sa perfettamente). La «delibera presidenziale», in sostituzione di quella «consiliare», la firma il presidente dell'Ente nel caso non sia possibile radunare in tempi utili il Consiglio a cui, comunque, spetta in seguito di ratificarla. Io ho fatto pochissimo uso di queste delibere (gli atti ufficiali - e pubblici - dell'Ente sono lì a dimostrarlo), nel caso della nomina della giuria il 26 luglio in Consiglio, non avendo ancora il direttore Pontecorvo le necessarie informazioni sulla disponibilità delle personalità cui si era rivolto per formarla, gli ho chiesto di darmi comunque una lista ampia che comprendesse tutti quelli che poi sarebbero stati nominati. Me l'ha fornita, io - sapendo che il prossimo Consiglio era fissato per il 2 settembre e che, dato il mese di agosto, non era assolutamente possibile pensare di raggiungere in quel periodo il numero legale per riunire un altro - pur non avendo a stretto rigore bisogno di farlo, non solo ho chiesto ai consiglieri presenti, tra cui Curi, l'autorizzazione ad una «presidenziale» necessaria e urgente ma ho anche letto la lista fornita

mi a mia richiesta da Pontecorvo che ha incontrato la sola obiezione di Curi per il solo nome di Vargas Llosa (è riportato nel verbale, è un dato ufficiale).

Ottenuta questa autorizzazione preventiva (che le codificate procedure dell'Ente comunque non mi avrebbero chiesta), quando Pontecorvo mi ha mandato per la «presidenziale» la lista definitiva, dei membri della giuria da nominare, dopo averlo avvertito del parere negativo di Curi - che egli, nella sua autonomia culturale, ha ritenuto di non dover prendere in considerazione - ho firmato la delibera secondo tutte le più corrette procedure ed anzi, con quel parere preventivo richiesto a tutti i Consiglieri presenti alla riunione del 26 luglio andando anche oltre nell'ambito della prudenza, della cortesia e del rispetto dei pareri di una maggioranza democraticamente costituita.

Gli scrittori alla Mostra

Quando poi all'ultimo argomento contro Vargas Llosa cui Curi ricorre arrampicandosi sugli ultimi vetri di cui crede di disporre - la presunta incompatibilità per uno scrittore a far parte di una giuria che giudica film - lingo di ricordargli (perché lo sa benissimo) che in Biennale, istituzione culturale interdisciplinare tutte l'arti comunicano fra loro come ha ampiamente dimostrato in passato la presenza nelle nostre giurie di scrittori quali Aldo Palazzeschi, Antonio Baldini, Giuseppe Ungaretti, Ignazio Silone, Marcel Achard, Claude Mauriac, Carlo Bo, Michel Butor, Alberto Moravia, Umberto Eco, Italo Calvino, Raffaele Alberti, Erica Jong, Gore Vidal, nomi che dovrebbero essere noti anche al neocollegatore della Biennale, Lino Micciché, improvvisamente contrario, sul Tuo giornale, agli scrittori in giuria quando, nell'84, era giurato proprio con Eugène Ionesco e Jean d'Ormesson, oggi forse, a suo giudizio, accreditato cineasta.

IL PERSONAGGIO. La Sarandon a Roma per «Il cliente», tratto dal celebre best-seller

Susan, che bell'avvocato

ROMA. Susan Sarandon, un grande avvenire: ovvero, l'interpretazione di «Ritratto di signora» il prossimo film di Jane Campion, la regista di «Lezioni di piano», tratto da Henry James - e l'ambizione di diventare «la più vecchia attrice vivente». La diva è giunta ieri a Roma per il lancio sugli schermi italiani del «Cliente» (esce il 26), nuovo thriller tratto dal «solito» best-seller di John Grisham (vedere scheda a fianco). Ma certo questi programmi per il futuro sembrano ancora più seducenti del presente: il ruolo che le ha proposto Jane Campion si annuncia come il più bello di una carriera già gloriosa, il proposito di invecchiare sullo schermo appare affascinante per una signora che ancora si domanda come diavolo abbia fatto a diventare un sex-symbol: «Sì, proprio non lo capisco. Credo sia «colpa», per così dire, di Louis Malle, che in «Atlantic City» riuscì a trasformarmi in una donna attraente e pericolosa».



Brad Renfro e Susan Sarandon in «Il cliente»

ne diventano alleati inseparabili, ma il primo approccio non è semplice. C'è una scena in cui lei cerca di persuadere Mark a raccontare quello che sa, nel caso in cui venga chiamato a deporre. Ebbene, il ragazzino riesce a metterla in difficoltà, costringendola anche lei a rievocare il suo passato, a superare certi blocchi.

Ora, prima del film di Jane Campion, Susan sta lavorando alle riprese di «Safe Passage», un film con Sam Shepard. È convinta che «trovare ruoli interessanti a Hollywood sia molto difficile, non perché le sceneggiature non siano buone, ma perché si investono tali somme di denaro nei film, che è necessario raccontare storie semplici che possano piacere a un pubblico il più ampio possibile». Ma questa regola non sembra valere per lei, candidata a due Oscar per «Thelma e Louise» e per «Lorenzo's Oil», anche se va detto che il grande successo è arrivato per lei abbastanza tardi, e che sembrano davvero lontani i tempi in cui compariva in «Rocky Horror Picture Show...». Ma in fondo Susan Sarandon non ha mai inseguito il successo in maniera angosciata. Lo dimostra il fatto che vive ancora a New York, al Greenwich Village (la zona più bella e più «intellettuale» di Manhattan), e che a Hollywood ci va solo per lavorare: «Rifiuto quasi tutte le proposte che mi arrivano. Per me la famiglia viene ben prima del lavoro».

Lei, inutile dirlo, è bellissima, ma non si sente tale (chissà perché). 47 anni, tre figli (uno avuto da Franco Amurri, gli altri dal suo attuale compagno, l'attore Tim Robbins). Susan Sarandon è indiscutibilmente una donna sveglia, intelligente, dalla parlantina sciolta. Parlaci un piacere. Viene poi in mente, subito, quella famosa cerimonia degli Oscar in cui lei e Robbins, consegnando un premio, ebbero parole dure sulla politica del

governo Usa nei confronti di Cuba; viene in mente l'impegno civile, tante volte ribadito: «Il destino dei bambini, la giustizia sociale, i danni prodotti dall'avidità degli uomini sono i problemi per i quali vale la pena di impegnarsi. Ora mi sto occupando molto della difesa dei malati di aids. Sì, ho sostenuto Clinton, ma su certi punti della sua politica ho delle riserve. Su Cuba, ad esempio, penso che subisca pressioni, che sia «costretto» a scelte ingiuste; certo, su altri temi sta

facendo cose importanti, la riforma sanitaria è un fatto molto positivo».

A proposito di infanzia: nel «Cliente» Susan è, appunto, una donna di legge impegnata a difendere un bambino. «In realtà - dice - è l'incontro fra due persone ferite dalla vita. Mark è in pericolo perché è un testimone pericoloso, ha assistito alla morte di un uomo. Ma anche Reggie, l'avvocato, ha bisogno di qualcuno che l'aiuti a ritrovare la fiducia nel prossimo. Alla fi-

Il romanzo di John Grisham

I romanzi di John Grisham, questo giovane avvocato del Mississippi - prestato alla letteratura, diventano film prima ancora di essere scritti. È un paradosso, chiaro: ma è quasi vero. Prima del «Cliente» ci sono stati «Il socio» (di Pollack) e «Il rapporto Pelikan» (di Pakula); due grandi successi. Il cliente è forse il romanzo migliore di Grisham, una notevole macchina di suspense basata su un meccanismo semplicissimo: un bambino assiste alla morte di un uomo e diventa un testimone pericolosissimo, sia l'Fbi che la mafia gli danno la caccia, e lui si affida a un avvocato donna che con lui sfiderà incredibili pericoli. Sulla carta funziona magnificamente, nel film di Joel Schumacher francamente un po' meno.

ITALIA RADIO
NON DEVE CHIUDERE!
PERCHÉ UNA VOCE PROGRESSISTA NAZIONALE E DEGLI ASCOLTATORI. NON VENGA CHIUSA, MA RILANCIATA, AMPLIATA E IL SUO SEGNALE RIPRISTINATO IN TUTTA ITALIA, aderite ai circoli di ITALIA RADIO sorti spontanei per organizzare un sostegno attivo e finanziario.
Comunicateci (via radio o fax 06.87182187) la nascita di nuovi circoli di ascoltatori (basta un telefono!).
ITALIA RADIO
06.6796539-6791412; fax 06.6781936
Piazza del Gesù, 47 - 00186 Roma
CIRCOLI:
VENEZIA-MESTRE tel. 041/611125
TORINO tel. 011/5620914
GENOVA tel. 010/590670-403345
MILANO tel. 02/4221925
MILANO tel. 02/70103183
MILANO (Ovest) tel. 02/3555539
MILANO (Nord) tel. 02/9102843
MILANO (Est) tel. 02/95301348/54
MANTOVA tel. 0376/449659
BOLOGNA tel. 051/569067 - 6196434
BOLOGNA tel. 051/505079-615418
IMOLA (Bologna) tel. 0549/29112
MOLINELLA (Bologna) tel. 0532/8851128
RAVENNA tel. 0544/66737
MASSALOMBARDA (Ravenna) tel. 0545/84495
CASCINE DI BUSI (Pisa) tel. 0587/723676
FIRENZE tel. 055/244353
SCANDICCIO (Firenze) tel. 055/7350240/751148
MONTELUPO (Firenze) tel. 0571/51692
AREZZO tel. 0575/302198 - fax 30054
FIRENZE (Circolo Ilario Alpi) tel. 055/583854
VIAREGGIO-VERSILIA tel. 0584/32202 - fax 32205
PRATO tel. 0574/39512
PRATO fax 0574/606822
MONTEMURLO (Po) tel. 0574/792031
PISTOIA tel. 0573/364057 - 0574/710453
VALDICHIANA (Siena) tel. 0578/738110
ORTONA (Chieti) tel. 085/9032147
ROMA (Centro/U.I.C.) tel. 06/49634415
ROMA (Marconi) tel. 06/5565263
ROMA (Cassia) tel. 06/3315886
ROMA (Montemario) fax 06/3380685
ROMA (Monteverde) tel. 06/5809729
ROMA (Montesacro) fax 06/87182187
ROMA (Talent) tel. 06/86895855
ROMA (Palocco/Eur) tel. 06/52351222 - 50915698
CIAMPINO (Roma) tel. 06/7960632
RIETI tel. 0330/429196
BARI tel. 080/5560463
LECCE tel. 0832/315321
GALATINA (Le) tel. 0836/564363
COSENZA tel. 0984/34239 - fax 393321
PALERMO tel. 091/6731919
A cura del Coordinamento dei Circoli Romani (fax 06.87182187)

FOTOGRAMMI

Televisione/1
Rai e Fininvest dieci ore al giorno

Le tv pubbliche e private «racconteranno» ogni giorno il Festival con oltre dieci ore di dirette, servizi giornalistici, commenti, immagini d'archivio, satira. Su Raiuno ogni giorno alle 23,35 Patrizia Carrano e Vincenzo Mollica condurranno «Venezia cinema '94». Raiduc dedicherà uno special alla sezione «Finestra sulle immagini». Raitre seguirà la manifestazione con tre programmi quotidiani: «Venezia speciale cinema» alle 19,50 a cura del Tg3, «Blob a Venezia» alle 20,05, e alle 22,45 la rassegna stampa di Gianni Ippoliti. A raccontare la Mostra per la Rai sarà anche un programma quotidiano della radio, «Radiotre suite», in onda alle 19, condotto da Gloria De Antoni e da Oreste De Fornari (che a Venezia saranno anche i moderatori della sezione «Panorama italiano»). Sulle reti Fininvest tutti i Tg di Canale 5 e Retequattro presenteranno quotidianamente i servizi di Anna Praderio Lello Bersani e Giorgio Medail. E «Studio Aperto», su Italia 1, trasmetterà direttamente dalla laguna.

Televisione/2
E su Telepiù 1 e 3 cento ore «in chiaro»

Le conferenze stampa del mattino al Lido saranno seguite in diretta alle 10,30 da Telepiù3, che proporrà anche servizi e commenti alle 17,30 e alle 22. Telepiù 1, per l'occasione «in chiaro», cioè visibile anche ai non abbonati, proporrà dalle 20 alle 20,30 una rubrica quotidiana e in contemporanea con la presentazione a Venezia trasmetterà cortometraggi in cartellone nella sezione «Finestra sulle immagini». Sempre su Telepiù1 a settembre verranno ripresentati (per gli abbonati) film delle passate edizioni e un omaggio a King Vidor. Su Videomusic (che collabora alla Mostra con concerti di gruppi italiani al Lido) sono previsti due programmi quotidiani di aggiornamento, alle 13,15 e alle 19,15. Alle 22 incontri tra personalità del cinema e giovani veneziani. Claudio De Tommasi condurrà inoltre «Cuore di celluloidi». A Venezia sarà in funzione anche una «Tv del cinema» che fornirà le immagini alla rete europea Euronews.



VERSO VENEZIA. Da oggi, in attesa della Mostra, vi anticipiamo qualcuna delle «pillole» che Telepiù 1 (la ringraziamo per la collaborazione) dedicherà a Venezia '94. Partiamo con un ricordo del 1951, grandi feste in costume a Palazzo Labia, e chi poteva esserci, a furoreggiare? Naturalmente la Wandissima, Wanda Osiris, la vera star della piccola Italia di quegli anni (nella foto).